

IL LEADER CATALANO

Puigdemont già libero in Sardegna

di **Andrea Nicastro**



Erimasto in carcere poche ore. Carles Puigdemont, l'ex presidente della secessione catalana, è tornato libero dopo l'arresto di due giorni fa in Sardegna. Nuova udienza per il 4 ottobre. E si riapre la crisi tra Madrid e Barcellona.

in pagina **16 Pinna**



Puigdemont già libero in Sardegna riapre la crisi Madrid-Barcellona

Arrestato giovedì sera, nuova udienza il 4 ottobre. Ma potrà lasciare l'Italia. Grana per Sánchez

Le prigionie italiane di Carles Puigdemont sono durate meno di 24 ore. L'ex presidente della tentata secessione di Barcellona dalla Spagna del 2017 era stato arrestato nella sera di giovedì al suo arrivo ad Alghero ed è stato rilasciato all'imbrunire di ieri. Senza cauzione e senza obbligo di residenza. Potrà restare o andarsene a piacimento. Unico obbligo richiesto dall'autorità giudiziaria italiana è di presentarsi all'udienza per la causa di estradizione il 4 ottobre. «È una nuova vittoria giudiziaria. La Spagna non perde mai l'occasione di rendersi ridicola» ha proclamato il leader secessionista all'uscita del carcere.

Puigdemont era stato arrestato dai carabinieri perché l'ordine di cattura internazionale emesso nei suoi confronti per «sedizione e malversazione di fondi pubblici» è ancora nei database dell'Interpol. La magistratura spagnola non l'ha annullato, nonostante la Germania ab-

bia già respinto una volta l'extradizione e nonostante il leader indipendentista abbia acquisito due anni fa l'immunità da deputato europeo. La possibilità che uno Stato europeo consegna l'europarlamentare alla magistratura spagnola è estremamente limitata e casi come questo finiscono quasi per fare un favore all'ex President piuttosto che alla Spagna.

Ieri per Puigdemont a Barcellona migliaia di persone hanno bloccato il traffico e hanno protestato davanti al consolato italiano. In Sardegna sono volati diversi politici, altri arriveranno: Alghero e il suo detenuto eccellente sono diventati il centro della politica spagnola. Le ferite del rapporto tra Madrid e Barcellona si sono riaperte. Nei commenti dei lettori sotto gli articoli dei siti web è riapparsa la violenza verbale contro il «traditore e golpista catalano» o, da parte del clan opposto, contro lo «Stato oppressore e colonialista».

Forse era quello che, politicamente, serviva a Puigdemont per tornare protagonista e che l'ha convinto ad accettare il rischio di lasciare il suo esilio belga. Nell'ultimo anno, il partito dell'ex President è passato da primo a terzo nell'assemblea regionale catalana, ha perso la presidenza della Generalitat e, soprattutto, è rimasto escluso dal tavolo di mediazione aperto tra gli alleati/rivali dell'indipendentismo e il governo di Madrid.

Le richieste secessioniste a Barcellona sono ancora forti, rappresentano almeno il 50% dell'elettorato, ma il movimento si è diviso in due anime. Quella di Puigdemont è intransigente, convinta che non c'è dialogo possibile con lo Stato spagnolo e che l'unica via sia quella dell'indipendenza di fatto, anche a costo di ripercorrere la strada del referendum o addirittura della secessione unilaterale.

L'altra anima secessionista è quella di Oriol Junqueras, il vice di Puigdemont nei mesi

convulsi del 2017. A differenza di Puigdemont rifugiatosi in Belgio, Junqueras restò a Barcellona, si fece arrestare, affrontò il carcere, il processo e la condanna a 13 anni. Ora è tornato libero grazie ad un indulto del premier socialista Pedro Sánchez. L'ex carcerato Junqueras è convinto che trattare con Madrid sia indispensabile. Gli elettori l'hanno premiato, non tanto come si aspettava, ma sono i voti di Junqueras al Congresso di Madrid che permettono a Sánchez di tenere vivo il suo governo di minoranza. È la cauta apertura di Junqueras ad essere di guida nel conflitto Barcellona-Madrid.

Questo lento, difficile processo di riavvicinamento si blocca con l'arresto di Puigdemont. L'ex President torna d'un tratto centrale. I rivali indipendentisti non possono dialogare con un governo spagnolo che chiede l'arresto del loro alleato. Mettendosi fisicamente in pericolo, Puigdemont ha dato scacco a Catalogna e Spagna assieme.

Andrea Nicastro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mandato di cattura

La Spagna non l'ha annullato nonostante gli ostacoli europei, che «tutelano» il leader



**Fuori dal carcere
È una nuova vittoria
giudiziaria, la Spagna
non perde occasione di
rendersi ridicola**

50% **gli elettori** catalani che tutt'ora chiedono la secessione dalla Spagna. Da una parte ci sono gli intransigenti che stanno con Puigdemont, dall'altra i seguaci di Oriol Junqueras, il suo vice

13 **I politici** condannati per il referendum catalano. La pena più pesante (13 anni) era andata a Oriol Junqueras, gli altri avevano ricevuto tra i 9 e 12 anni mentre Puigdemont era riuscito a fuggire all'estero prima dell'arresto

**Indipendenza**

Carles Puigdemont (58 anni) è stato presidente della Catalogna dal 2016 al 2017, quando è stato destituito per aver dichiarato l'indipendenza della comunità autonoma a seguito di un referendum locale